

cevano quegli elettori, che le schede vadano nelle mani del pretore che presiede a tutte le sezioni di questa città.

Il Vaccaro non si volle arrendere, e non cedette nemmeno alle ripetute preghiere del delegato di pubblica sicurezza; forse perchè sapevasi coperto da alte protezioni.

Allora si è rinnovata la dimostrazione ed in seguito a questa è avvenuto quello che è avvenuto.

Io non ho parole di biasimo per la truppa che ha fatto fuoco; perchè so che cosa vuol dire avere il fucile in mano e sentirsi insultare e minacciare; so che non è umano il rimanere indifferenti in codesti casi. Ma io ho tutto il motivo di biasimare le autorità politiche le quali, senza la menoma ragione, fanno intervenire continuamente la truppa in tutte le dimostrazioni popolari. Questo è il male di cui voi siete gravemente responsabili. (Bravo! *all'estrema sinistra*).

**Presidente.** La prego, onorevole Colajanni, di considerare che il tempo ormai è passato.

**Colajanni Napoleone.** Ma non è tutto, onorevoli colleghi. L'onorevole presidente del Consiglio vi ha dichiarato egli stesso che era stato messo sull'avviso che gravi fatti si sarebbero potuti deplorare a Serradifalco.

Uno di coloro che ripetutamente lo hanno avvertito, anzi scongiurato, sono stato io. Io gli ho portato parecchi telegrammi, gli ho detto ripetutamente: Onorevole presidente del Consiglio, eviti l'intervento della truppa. Ed egli non ha voluto saperne di queste mie preghiere. Su lui intera ricada, dunque, tutta la responsabilità delle cose avvenute. (Bravo! *all'estrema sinistra*).

Ma non basta: avete udito dal presidente del Consiglio, che certamente è in buona fede perchè è stato ingannato dal prefetto, che c'era tutto un lavoro predisposto.

Ora la predisposizione ci è stata, ma tutta a danno del Baglio, ed eccone la prova. Noi abbiamo 436 schede contestate. Ora esse sono tutte per il Baglio e nessuna per il Riolo!

**Presidente.** Onorevole Colajanni, la prego di concludere.

**Colajanni Napoleone.** Finisco subito. Devo fare osservare in fine che se maggiori disastri non sono avvenuti, il merito non è delle autorità locali, perchè in tutte le sezioni del collegio sono intervenuti i delegati di pubblica sicurezza ed i sindaci a minacciare, ad arrestare, a violare il domicilio, a negare i

certificati elettorali. Questa è la verità che non teme assolutamente smentita.

Onorevole presidente del Consiglio, io non voglio abusare della pazienza del nostro illustre presidente...

**Presidente.** Non è la pazienza mia, ma è il regolamento che Ella deve rispettare.

**Colajanni Napoleone.** Ha ragione: *dura lex sed lex*.

Dirò solo che a me pare che con questo frequente ripetersi di tragici avvenimenti in cui le truppe prendono una parte certamente non piacevole, l'onorevole presidente del Consiglio pigli sul serio quelle parole che, in un momento di giusta indignazione, scrisse Giosuè Carducci: « La nostra patria è vile. »

Onorevole presidente del Consiglio, continuando così, voi, un giorno, potrete vedere che la nostra patria non è vile: perchè vi farà scontare amaramente tutte le prepotenze commesse. (*Approvazioni all'estrema sinistra; rumori al centro*).

**Presidente.** Onorevole La Vaccara, la prego di dichiarare se sia soddisfatto, o no; ma in brevi termini. (*Si ride*).

**La Vaccara.** Siamo sempre agli abusi ed alle violenze in quella disgraziata Provincia, che è considerata come la Beozia del Regno. (*Oh! oh!*)

Si, come la Beozia del Regno è stata considerata; mentre è una Provincia non seconda alle altre per il patriottismo, per intelligenza e per operosità delle sue popolazioni.

Non ripeterò quello che altra volta ebbi l'onore di dire qui in quest'Aula; mi limito ad accennare come in quella Provincia si mandano o funzionari esordienti o funzionari meritevoli di punizione. Quella Provincia manca tuttavia di prefetto titolare; ed è stato un errore, onorevole presidente del Consiglio (la feci avvertita or è qualche tempo), mandarvi il funzionario ch'Ella vi ha destinato, non perchè io dubiti della sua intelligenza e del suo buon volere, ma perchè egli era legato dai suoi precedenti, essendovi stato in qualità di commissario regio del disciolto Consiglio municipale di Caltanissetta, e quindi vi aveva contratte relazioni di amicizia, aderenze ed anche inimicizie. La sua azione era quindi pregiudicata fin dall'origine, e quindi non poteva, non può svolgersi serenamente.

Io non posso, non debbo discutere dei due candidati, perchè politicamente e personalmente non ho ragione di avere simpatie o